

Industria siderurgica in difficoltà Materie prime sempre più care

Ieri a Milano l'assemblea di Federacciai: da gennaio a oggi costo rottame lievitato del 110%

«**P**er rimanere competitivi a livello internazionale il nostro settore, - storicamente leva per la crescita di un Paese industrializzato - così come l'Italia, ha bisogno di poter contare su moderne politiche energetiche e su regole precise, possibilmente uniformi, all'interno del mercato globale". È questo il messaggio che Giuseppe Pasini, Presidente di Federacciai, ha rivolto agli imprenditori siderurgici nel corso dell'Assemblea dell'Associazione che si è tenuta ieri a Milano alla presenza, fra gli altri, dei Ministri Claudio Scajola e Stefania Prestigiacomo, del Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, del Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. All'importante appuntamento era anche presente un rappresentante del gruppo Arvedi, principale industria della provincia, tra i principali gruppi siderurgici a livello nazionale.

Pasini ha ricordato la strategicità del settore che si colloca al secondo posto in Europa, con un fatturato annuo di oltre 50 miliardi di euro, 100.000 dipendenti (tra diretti e indiretti) e una produzione che, con 32,5 milioni di tonnellate d'acciaio prodotte, ha raggiunto nel 2007 il suo massimo storico. Ma il comparto, soprattutto nel corso dell'ultimo anno, si è dovuto confrontare con grandi problematiche. Anche in provincia di Cremona il gruppo Arvedi e gli altri operatori che lavorano nel campo della siderurgia si sono dovuti confrontare, o meglio scontrare, con l'impennata dei costi delle materie prime. Il prezzo del rottame, utilizzato, ad esempio, dal gruppo Arvedi e da quasi tutti i gruppi siderurgici nazionali, negli ultimi sei mesi, e cioè da gennaio ad oggi, è più che raddoppiato (+110 per cento), mentre il prezzo dei minerali è cresciuto di un buon 70 per cento, ma dopo tre o quattro anni di aumenti consecutivi. A complicare ulteriormente il quadro il fatto che il mercato spot del carbone soffre da tempo di grande tensione. La crescita dei prezzi delle materie prime ha messo in difficoltà gli imprenditori siderurgici che sono stati costretti a scaricare tali aumenti, almeno in parte, sul prodotto finito. Come conseguenza l'acciaio è diventato un prodotto molto costoso e, necessariamente, meno competitivo.

Il quadro complessivo risulta ulteriormente complicato dal cambiamento della normativa sulla gestione del rottame che ha reso molto più difficile l'importazione di questo tipo di materiale. Anche questo ha influito sul costo finale dell'acciaio perché le imprese hanno preferito acquistare rottame di origine

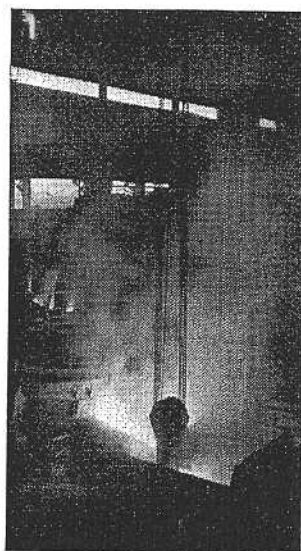
nazionale, facendone così lievitare il costo». A tutto questo si aggiunge l'ormai storico problema tutto italiano del costo dell'energia, superiore almeno del 30 per cento rispetto ai principali concorrenti europei. Uno scoglio che il Paese si trascina come una pesantissima zavorra ormai da molti anni e che attende ancora una risposta adeguata.

«Esiste il rischio - ha confermato ieri il Presidente di Federacciai - che la strategicità e la competitività del settore (l'intero comparto oggi fornisce acciaio a settori che producono oltre il 50 per cento del valore aggiunto dell'intero comparto manifatturiero del Paese) subiscano un ridimensionamento radicale in Europa e in particolare in Italia. Ciò che ci preoccupa di più è la proposta di Climate package presentata dalla Commissione Europea lo scorso gennaio» - che prevede per l'industria una ulteriore riduzione delle emissioni di CO2 al 2020 pari al 21 per cento rispetto al 2005: questo equivarrebbe, per il comparto siderurgico, a una riduzione di oltre il 50 per cento delle emissioni rispetto al 1990, dal momento che il settore a livello nazionale ha già ridotto le proprie emissioni di CO2 del 29 per cento dal 1990 al 2005. «Il settore siderurgico - ha ricordato Pasini - è sicuramente pronto a compiere ulteriori sforzi e investimenti in questa direzione, ma deve fare i conti con l'evidenza oggettiva che in termini di abbattimento di CO2 si è prossimi al raggiungimento di un limite tecnologico di processo e che lo sviluppo applicativo di nuove tecnologie di produzione è prevedibile solo nel lungo termine».

Ma a testimonianza del fatto che la tutela dell'ambiente e della qualità della vita delle persone sono doveri in cui Federacciai ha sempre creduto e sui quali si è sempre battuta, durante l'Assemblea è stato presentato dal Presidente Pasini un importante documento su questi temi: il 1° Rapporto ambientale di Federacciai, lavoro che rappresenta il primo passo per la creazione di uno strumento d'osservazione dello status dell'industria siderurgica italiana, riguardo alla gestione e alla produzione ecosostenibile del comparto. «L'obiettivo che ci siamo posti è il monitoraggio negli ambiti della produzione che maggiormente incidono sull'ambiente, l'individuazione delle problematiche effettive con le quali le aziende convivono e la conseguente attuazione di misure a tutela ambientale».

Alessandro Rossi
a.rossi@cronaca.it

**Produzione siderurgica
cresciuta nei primi 5
mesi del 2008 del 2,5%**



Nell'immagine, un'industria siderurgica